Una copertina della «Domenica del Corriere» del 1899, sulla alluvione nel Salernitano

Storia delle alluvioni nella conca salernitana

Il ricordo di quanto è avvenuto nel passato dimostra chiaramente le responsabilità dei governi che nulla hanno fatto per porre fine alle catastrofi

Alla Direzione generale dell'Ufficio idrografico del ministero dei LL. PP. c'è l'anagrafe dei nostri fiumi, fiumiciattoli e torrentacci; là è aggiornata la cronaca minuta dei fatti e misfatti di tutti i nostri corsi d'acqua; si sa che il tale torrente, rigagnolo di acqua, quando è in piena sviluppa un letto di 20 metri, profondo due o che il tale grande fiume si abbandona a determinati disordini periodicamente: si sa tutto, sui fiumi, ma non si fa nulla o quasi.

La conca di Salerno non è nuova agli orrori di queste immani sciagure. Limitandoci soltanto ad esaminare un periodo di dieci anni potremmo contare una mezza dozzina di queste catastrofi alluvionali.

Piogge torrenziali, agli inizi dell'ottobre del 1899, in quel di Salerno provocarono milioni e milioni di danni (miliardi, diremmo oggi). Lo straripamento del Fusandola allagò Salerno fino all'altezza di tre metri nelle zone basse. L'acqua, furiosamente entrando dai primi piani, trascinava ogni cosa. La borgata di Fratte fu quasi totalmente distrutta. Cava dei Tirreni e Nocera subirono egual destino. Decine e decine di morti, danni incalcolabili. Le frane delle colline attorno Salerno furono la causa principale della catastrofe.

Non trascorsero 50 giorni, e il 22 dicembre dello stesso anno una frana del volume di 30 mila metri cubi di pietrame sconvolse la città di Amalfi. Fra i numerosi morti anche la figlia di un deputato inglese, Alice Weir.

Nell'agosto 1904, un'altra alluvione si riversò su Sorrento.

Trenta ore di pioggia ininterrotta nel novembre del 1908 provocarono nella regione, lungo tutta la costa fino alla Calabria e alla Sicilia, centinaia di vittime e danni incalcolabili.

Quarantaquattro anni fa come oggi, esattamente ventiquattro ore prima della catastrofe abbattutasi lunedì scorso nel Salernitano, un altro nubifragio provocò un commovimento apocalittico di tutta la fascia costiera e nell'entroterra. Una pioggia durata dalle ore 6 del 24 ottobre alle 11 staccò una enorme massa alluvionale sopra Casamicciola; furono spazzati via i rioni di S. Severino e Umberto I. 400 case furono distrutte. Solo a Cetara, per due terzi distrutta, 200 morti. Vietri, Ischia, Torre del Greco, Resina, Tramonti, Atrano, Scala, Ravello sconvolti, invasi dalla bava della fanghiglia. Il ministro Sacchi inviò a ciascuno di questi quattro ultimi comuni mille lire. All'ingegnere capo del Genio Civile di Salerno furono rimesse 50 mila lire per drizzare briglie e murature sopra l'abitato di Cetara. La regia nave «Coabit» portò i soccorsi a questo disgraziato paese. Barano, Atrani furono visitati dal cacciatorpediniere «Orfeo» recante Vittorio Emanuele III. Ingentissimi danni ad Amalfi, Maiori ed in altre cittadine.

Ancora nell'ottobre dell'anno successivo, piogge, uragani e nubifragi sconvolsero i comuni vesuviani, specialmente Resina. Nuovo elevato numero di vittime, danni ingenti, incalcolabili.

L'Italia, tristemente, porta il primato nel mondo delle apocalittiche alluvioni e inondazioni.

Il tranvan del nostro «governo dei fiumi» è stato semplicemente criminoso. La sistemazione dei torrenti Calabra e Rio, che il 21 settembre del 1811, insieme col Biferno, abbatterono i ponti di Limosano, Colledanchiese, Busso, Sepino, Madonna Emilia, ecc. («*le acque — reca una vecchia cronaca — raggiunsero le cime dei più alti pioppi a Castropignano*»), e produssero danni per 200 mila ducati d'argento, non fu realizzata se non nel 1937, dopo 126 anni! Quanti anni dovremmo attendere per arginare e controllare i torrenti e fiumi del Salernitano?

«*Non sarebbe meglio che il governo si decidesse una buona volta a secondare l'opinione pubblica, che dimanda istantemente rimboschimenti, briglie montane e bacini di ritenuta? Di tutto questo però non fa proprio nulla: non dico che anche se piovere debba gridarsi «governo ladro»: ma devi convenire con me, che tanta noncuranza è dolorosa. Il paese è proprio in balia degli affaristi*».

Queste, parole, che sembrano ispirate dagli avvenimenti luttuosi di questi giorni, stanno scritte in un opuscolo, dal titolo: «*Delle pioggie, delle piene e dei disboscamenti*», pubblicato all'indomani dello straripamento di tutti i fiumi del Veneto, nel 1882: allora 19 corsi d'acqua allagarono 185 Comuni, per una estensione di 276 mila ettari, distrussero 75 ponti, fecero crollare 3133 case, ne danneggiarono 9190 e provocarono molte vittime umane.

L'Italia è alla mercè di queste sciagure. E la frequenza con la quale esse incalzano è davvero impressionante. Limitiamoci ancora all'esame delle sciagure registrate nei primi dieci anni del secolo, su scala nazionale.

Il nastro d'argento dei torrentelli del Novarese, della Valtellina, della Val d'Ossola, della riviera ligure nel settembre del 1900 straripa dopo un furioso nubifragio. Tutte le case spallate a Premosello; mucchi di rovine divengono le abitazioni di Cuzzego di Cardezzo. I ministri si recano sul posto: guardano, stringono le mani ai sopravvissuti, promettono mari e monti. Poi, chi ha la croce se la porta sulle spalle.

Alberi, carri, bestiame, masserizie, case intere sono travolti dai torrenti della provincia di Sassari e di Cagliari, nell'ottobre del 1901. Il 27 settembre del 1902 un nubifragio si abbatte su Modica, con conseguenze catastrofiche, superiori a quelle delle precedenti alluvioni del 1814, 1818, 1833. Il presidente del Consiglio, on. Zanardelli, si reca sul posto. Vittime, danni incalcolabili.

Il 28 settembre dell'anno dopo Catania e Siracusa sono squassate dalla furia dei torrenti in piena, in seguito ad un nubifragio di alcune ore. Quattro metri di acqua per le vie di S. Pietro al Natisone (Udine) il 13 luglio 1903: il centro della cittadina invaso da metri di fango e detriti. Stessa sorte a Osculis.

Ancora una volta il Comune di S. Vito (Cagliari) spazzato dall'irruenza dei fiumi in piena nel marzo del 1904. Danni ingenti, vittime. I ministri sul posto.

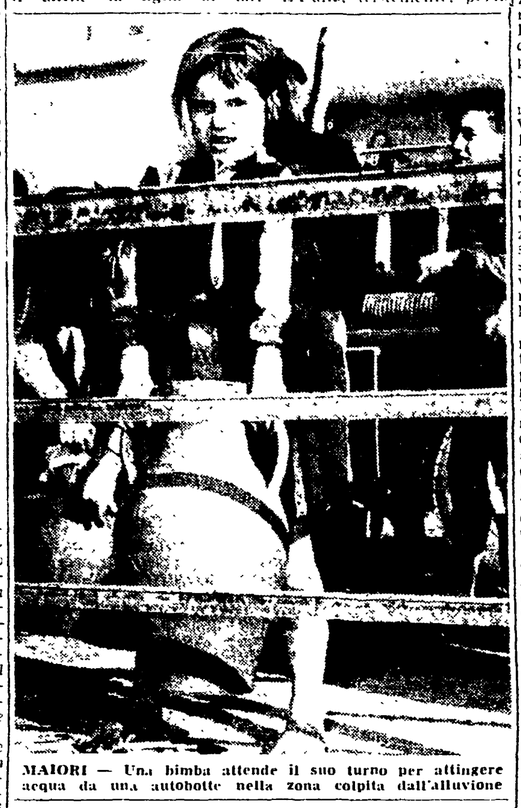
Danni incalcolabili prodotti dallo straripamento del Lambro a S. Angelo Lodigiano, dalle incessanti piogge, nel maggio del 1905. Un mese dopo il re invia 50 mila lire agli alluvionati della provincia di Vicenza, vittime dello straripamento del Guà.

Dopo il terremoto, nel febbraio 1906 la Calabria è sconvolta da un nubifragio, specialmente per lo straripamento del fiume Esaro, in quel di Crotone. Le Valli del Ghisone e della Germanasca (Piemonte) sono sterminate dall'alluvione del giugno 1908. Il re si reca sul posto.

Il 23 luglio del 1910 un terribile temporale mette a soqquadro la Lombardia: 30 ciminiere abbattute (una causa 14 morti). Due ministri visitano i luoghi.

«*Poche ore di pioggia hanno gettato il lutto nelle zone belle d'Italia*», annunciava il «*Popolo*», il 26 mattina. Proprio così: bastano poche ore per una catastrofe come quella di Salerno. Di chi la colpa? Proprio e soltanto della pioggia?..

RICCARDO MARIANI



MAIORI — Una bimba attende il suo turno per attingere acqua da una autobotte nella zona colpita dall'alluvione

BULGARIA, ANNO DIECI

In casa Dimitrov

La modesta abitazione del grande dirigente operaio, in via Opalscenska 66, parla di "prima del 9 settembre" - Nelle fabbriche e nei negozi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SOFIA, ottobre

In via Opalscenska, una silenziosa stradetta della periferia occidentale di Sofia a breve distanza dal pittoresco mercato dei prodotti delle cooperative agricole, siamo andati a vedere la casa di Dimitrov, dove il capo del popolo bulgaro visse dal 1882 al 1923 e che oggi è trasformata in museo. Il quartiere, che porta ora il nome di Dimitrov, era un tempo uno dei più modesti di Sofia, lontano dal ristretto centro degli affari. Oggi è un quartiere di operai e di impiegati, per i quali sono sorte centinaia di nuove abitazioni, ma in esso sono rimaste molte immagini del passato.

In quella tranquilla stradetta, la casa al numero 66 non si distingue dalle altre per segni particolari. Come tutte le altre è bassa, a due piani, con le tendine bianche alle finestre, un piccolo giardino con il pozzo per l'acqua potabile, la siepe di legno e i bambini che giocano davanti al cancello.

Sofia di oggi

Entrando, bisogna abbassare il capo, discendendo subito i pochi gradini che portano al seminterrato. Qui, Giorgio Dimitrov visse fino all'epoca del suo matrimonio: il suo tavolo e i suoi libri di studente sono in un angolo della stessa stanza dove sua madre tesseva, adoperando un rudimentale telaio di legno a ruota che riempie tutto l'ambiente. Nelle nicchie delle finestrelle, che si aprono al livello della strada, si allineano dei vasetti con delle piantine. Nell'altra stanza una zuppiera di coccio troneggia su una piccola tavola rotonda, imbandita, alta pochi centimetri da terra e attorniata dalle stuoie sulle quali la famiglia sedeva alla turca.

La casa è simile anche all'interno alle vecchie case bulgare, con il camino, i soffitti bassi di legno e la cucina, con il suo calore, nel mezzo. La cucina dei Dimitrov, al piano di sopra, dove il grande dirigente operaio si trasferì più tardi, con la moglie Luba, sembra essere stata rigovernata da poche ore dalle mani di una massaia esemplare. Ma lo sportello aperto dello stipetto di legno costruito attorno all'acquaio mostra un ripostiglio segreto, dove Giorgio Dimitrov, durante le perquisizioni della polizia, nascondeva i documenti importanti. Nella stanza accanto, l'alto letto di ferro con quattro grandi guanciali è quello di una famiglia di popolani. Ma, nello studio di Dimitrov, gli scaffali ospitano una biblioteca di tremila volumi. Leggiamo i titoli, sul dorso: tra i classici del marxismo, in russo, o in tedesco, i grandi scrittori russi e francesi del secolo scorso, Dante e l'Ariosto.

Questa visita vi riporta, indirettamente, a quello che era Sofia solo poche decine di anni fa: una cittadina di sessantamila abitanti, capitale di un piccolo paese arretrato, dominio di monarchi stranieri e di una borghesia gretta quanto feroce che si accontentava di servire da intermediaria di forze straniere nel saccheggio delle risorse del paese, sbarrando il passo all'industrializzazione e costringendo la Bulgaria nel ruolo di appendice agricola dei trust imperialisti. Ora, sostando nei nuovi quartieri o nelle fabbriche sorte a tempo di record, che lavorano a pieno ritmo per produrre tutto ciò che occorre ad una grande città, vi dicono: «Questo è prima, questo è dopo il 9 settembre». E constatate che quel 9 settembre di soli dieci anni fa, data di nascita del potere popolare, ha veramente segnato l'inizio di un'epoca.

A Sofia, già sono visibili le strutture di una moderna città industriale. Gli stabilimenti tessili Thaelmann, *le officine elettriche* Vasil Kolarov *e* Climent Voroscilov, *la fabbrica di calzature* Nove settembre, *gli stabilimenti* Dimitrov *per la gomma, la fabbrica di latticini* Serdika *accolgono ogni giorno migliaia di operai, che giungono anche dai vicini villaggi. A sud-ovest della città, a meno di un'ora di treno o autobus, sorgono le officine metallurgiche* Lenin, *le più grandi dei Balcani, dove è stato prodotto l'anno scorso il primo acciaio della Bulgaria e alle quali il completamento della diga di Studena e del suo grande bacino idroelettrico daranno nuovo impulso.*

Ci è capitato di visitare, a Sofia, l'Esposizione dei prodotti di consumo. L'aspetto delle grandi sale è un po' quello di un grande magazzino occidentale: c'è di tutto, dal mobilio agli attrezzi per lo sport, ai giocattoli, ai lampadari, alle confezioni, alle scarpe. E verrebbe fatto di chiedersi perchè tutti questi oggetti figurano in una mostra, oltre che negli empori commerciali, se non si sapesse che ognuno di essi dall'apparecchio telefonico alla serratura di una finestra, rappresentano un successo, o un miglioramento, di una industria in molti campi ai suoi primi passi.

Nei negozi

La gente sosta dinanzi ai prodotti esaminandoli con un'attenzione minuziosamente critica. Sanno che i passi avanti di quel ramo dell'industria sono passi avanti di tutta la nazione e ne sono intimamente fieri, ma, nei confronti del prodotto, non sono facili alla lode. Fino a poco tempo fa, la lotta era per mettere a disposizione del pubblico tutto questo in grande quantità, e per porre ogni cosa a disposizione di tutti (è del marzo di quest'anno la quarta riduzione dei prezzi, applicata dal Consiglio dei ministri). Ora si guarda di più alla qualità e alla varietà dei prodotti, come all'eleganza dei vestiti, confezionati con lana che il paese deve importare (la lana bulgara è adatta solo a lavorazioni grossolane) e che viene tessuta qui.

Con lo stesso spirito abbiamo visto uomini e donne muoversi nei negozi, dove si compera e si discute moltissimo. I nostri amici sono informatissimi su quel che potrete o non potrete trovare e tutto ciò che vi è di nuovo scompare rapidamente, assorbito da una massa di consumatori il cui potere d'acquisto è in continuo aumento. Vi diranno con sicurezza quali delle bellissime canzoni popolari, incise da Filip Kuter e dal complesso di Stato di danze popolari bulgare sono già in tutte le case, quali non ancora. Discutono e criticano con eguale interesse i film e i libri, e la cultura non ha circoli chiusi. In due settimane, ci è capitato due volte di incontrare in una libreria, con grandi pacchi di acquisti sotto il braccio, le ragazze che avevamo visto, in grembiule nero e scarpe di tela, pulire le vetrate dell'albergo.

Infine, l'altro aspetto che colpisce immediatamente, di questo popolo, è l'estrema fusione di tutti, l'assoluta assenza di diaframmi, quasi che la comune nazionalità conti, per ognuno, molto più che nei paesi dello occidente. E' così, probabilmente. Ed è questa la caratteristica di un popolo piccolo e fiero, che per secoli ha lottato compatto contro l'oppressione turca, che, più di recente, gli intrighi di lontani imperialismi rivali hanno gettato tutto intero allo sbaraglio, nelle alterne vicende di guerre e di stragi, che infine, oggi, è unito dalla coscienza di edificare, per la prima volta da protagonista, una nuova vita.

Così, anche nella vita di tutti i giorni, allo stadio Levski, nei dancings o tra le centinaia di tavoli all'aperto sulle gradinate della piscina, dove si va un po' come da noi nelle pizzerie, per bere e ascoltare la musica, domina lo stesso spirito. E spesso abbiamo sentito l'orchestra alternare al valzer o alla rumba la musica elettrizzante delle danze nazionali bulgare, che tutti ballano, tenendosi per mano, in un allegro girotondo.

GIORGIO PICCOLI

Coccodrilli, elefanti e somari alle elezioni americane

Questo anno il gusto di introdurre l'elemento comico nella campagna elettorale statunitense è divenuto una mania: segno evidente della necessità di distogliere l'opinione pubblica dai temi vitali del momento

Come tutti gli anni pari, anche il primo martedì del 1954 la massa degli elettori degli Stati Uniti sarà chiamata alle urne. Quest'anno il martedì fatidico cade proprio nella giornata dei morti, il che non è certo di buon auspicio nemmeno per i candidati che riusciranno a spuntarla sui loro avversari.

Per aver diritto alle elezioni ogni cittadino deve «far domanda» come prescrive la Costituzione: questa volta però si è ottenuta una registrazione bassissima perchè non oltre il 50% dei cittadini adulti aventi teoricamente diritto al voto si sono iscritti per votare. Tenendo presente inoltre che non tutti i registrati poi votano, ne conseguirà che difficilmente alle elezioni prenderà parte più del 45% della popolazione maggiorenne. Questo 45% poi dovrà esser suddiviso tra i due candidati che si presentavano ai loro elettori chiedendo il voto sotto i pretesti più svariati: uno chiedeva il voto perchè, essendo molto magro, dava affidamento di non «mangiare» molto, un altro diceva che lui ormai grasso era già e che alla amministrazione non avrebbe rubato molto. C'è sempre stato chi pronunciava discorsi vestito da pellirossa o da cow-boy, chi si presentava a parlare su palchi eretti dalla «Coca-Cola» o dalla società produttrice della bevanda preferita da ogni singola contea. Ma quest'anno forse si è superato ogni limite.

Finora i «totalizzatori» funzionano *un po' ovunque* danno per certa l'elezione di due candidati che sono riusciti ad attuare le trovate più originali: si tratta dell'avvocato Lawrence Wetherby del Kentucky, e del senatore Karl Earl Mundt del South Dakota. Il primo va a fare i comizi elettorali assieme ad un piccolo coccodrillo ammaestrato e, al momento culminante del discorso, cessando di fare l'apologia del suo programma, dice tutto tronfio di se: «Volete proprio la prova che io saprò chiudere le mascelle a tutti gli sbafatori che si annidano nelle amministrazioni pubbliche? Eccola: come io chiudo le mascelle di questo coccodrillo (e a questo punto afferra l'inconscio animale e gli chiude la bocca), così taperò la bocca a chi ruba il denaro pubblico». Una grande risata di approvazione, battimani, ed il comizio è chiuso. L'avvocato Wetherby ha le carte in regola per diventare senatore. L'altro, invece, il bravo senatore del South Dakota ha deciso di girare nel suo stato tenendo comizi dal dorso di un gigantesco elefante che s'è fatto prestare da un circo.

Ma l'elefante non è solo «tema elettorale» per il senatore antisindacale del South Dakota. Come si sa, questa pacifica bestia è il simbolo del Partito repubblicano e perciò durante la campagna elettorale diventa una specie di idolo e non di rado gli elefanti (repubblicani) devono sostenere aspre battaglie con i somari che sono invece il simbolo del partito democratico. I candidati democratici si scaldano veramente orgogliosi quando, andando in giro per la loro contea, possono esser accompagnati da *uno o più somari*: dicono che porta fortuna e fanno anzi addebito all'ex-Presidente Truman di aver perduto le elezioni presidenziali del 1952 perchè, al contrario di Eisenhower che s'è largamente servito di elefanti, non aveva fatto ricorso ad un congruo numero di somari. Durante questa campagna elettorale invece i somari ci sono dappertutto: sui manifesti elettorali democratici, dipinti su quadri, intagliati su legno compensato e issati su case e antenne, riflessi di notte dalle multicolori luci al neon. Non c'è via senza asino e, stando agli umori degli elettori, questi asini dovrebbero stavolta davvero portare fortuna perchè le previsioni danno come scontata una forte affermazione democratica.

Ma non sono solo queste le originalità buffe tendenti a «far colpo» e a far dimenticare la realtà. Il candidato repubblicano di New York, Irving Ives, va in giro a far comizi nelle campagne bevendo durante ogni concione almeno due litri di latte (dice che così dimostra di esser in grado di difendere gli interessi dei *farmers*); nella contea di Cumberland, il candidato democratico Edmund S. Muskie ha fatto stampare il suo nome sulle vetrate delle finestre di tutti i suoi amici e simpatizzanti: tutti e due i partiti poi hanno fatto stampare su scala *nazionale* milioni di «fumetti» nei quali, ognuno per conto proprio, descrivono grandi battaglie tra elefanti ed asini assegnando infine la palma della vittoria all'animale del proprio partito. Eisenhower è stato persino chiamato in aiuto dal candidato repubblicano di Chicago e, non sapendo cosa fare per togliere dall'imbarazzo il suo collega di partito che si trovava in brutte acque, s'è messo a distribuire pasticcini che, affermava il sorridente «Ike», erano «opera sua, veramente sua».

Baci e abbracci

I due candidati avversari dell'Illinois (il repubblicano Joseph Meek e il democratico Paul Douglas), non avendo evidentemente ragione di darsi addosso, hanno deciso addirittura di presentarsi agli elettori sullo stesso palco abbracciandosi con grande effusione, baciandosi e dicendosi frasi affettuose. Meek diceva che era bene votare per il suo avversario democratico e il democratico Douglas diceva che il suo amico Meek era persona rispettabilissima e meritava la fiducia degli elettori. La trovata pare abbia incontrato enormi favori popolari, tanto che la candidata del partito democratico (ostile ad Eisenhower) della California, signora Harriet Enderle, va dicendo nei suoi comizi di voler più bene al «leader» avversario che non a quello del suo stesso partito e si fa bardare il suo palco con grandi scritte che dicono solo, democratica, sono per Ike repubblicano». Un altro candidato repubblicano, Richard Vail, ha escogitato invece un sistema ancora più simpatico per farsi eleggere: quando va a tener comizi, Vail non parla; fa parlare il pubblico. La cosa si svolge così: Vail chiede ad un produttore agricolo che cosa vuole da lui quando sarà eletto senatore e l'agricoltore risponde «che rialziate i prezzi agricoli» e Vail solennemente dice che lo farà. Poi chiede ad un operaio i suoi desideri e l'operaio risponde «diminuite i prezzi che sono troppo alti» e Vail risponde ancora che quando sarà senatore lo farà senz'altro. Tutto sta a vedere chi dei due elettori crederà nel candidato.

ANGELO FRANZA

GLI SPETTACOLI

Quinta settimana del «03-03 - Serie 9»

Al Teatro delle Arti, André Roussin autore di *Nina*; *La cicogna si diverte*, *La compagnie* fluoreggia con la sua ultima commedia brillantissima «03-03 Serie 9», quinta settimana di repliche di un grande successo comico con Carlo Ninchi, Vivi Gioi, Ave Ninchi. Gli orari oggi unica diurna alle ore 17,30, domani ricorrenza dei Defunti riposo Mercoledì alle ore 21, giovedì unica diurna alle ore 17,30 *a mezzi lombari* Venerdì e sabato alle ore 21, domenica unica diurna alle ore 16 e 19. Prenotazioni al botteghino del Teatro tel 485.530 e presso l'Arena Ciro tel 684.416.

I «Piccoli di Podrecca» al Teatro Orione

Continuando nella lodevole finalità di offrire ai pubblici rionali della Capitale uno spettacolo di viva attrazione artistica e spirituale ed insieme familiare e popolare i «Piccoli di Podrecca» dedicheranno una settimana all'ampio e moderno teatro Orione nella zona Appio Nuova. Il debutto avrà luogo mercoledì prossimo, 3 novembre, con due spettacoli pomeridiano e serale, nell'orario che sarà seguito sino a tutto il 10 del mese entrante.

«Crazy Show» ai Satiri

Oggi alle 17 e 21,30 domani alle 21,30 repliche del grande successo «Crazy Show» spettacolo matto, di Caldura, Fersen, Stagnaro nella brillante esecuzione di Sandra Mondaini, la Flash, Zegna, Petru, Ermanno Roveri, Cocciniglio, Montini, Alori, Lepseky Biglietti ARPA Cit e al Teatro.

TEATRI

ARTI: Ore 17. C.la Gioi-Ninchi: «03-03 serie 9» di A. Roussin.
ARTISTICA OPERAIA: Domenica 7 novembre inizio stagione teatrale.
DEI COMMEDIANTI: Ore 19,30: C.la Teatro Vocazionale: «Partita a quattro» di N. Manzari.
ELISEO: Ore 17, Comp. Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero: «Silvia» di T. Rattigan (novità).
GOLDONI: Ore 17-21 Compagnia diretta da F. Castellani in «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.
ORIONE (Via Tortona). Dal 3 novembre ore 17,15-21,15 Settimana dell'arrivederci a Roma dei «Piccoli di Podrecca».
PALAZZO SISTINA: Riposo. Imminente «I saltimbanchi» con W. Chiari.
PIRANDELLO: Ore 16-20 «Tutti i figli di Dio hanno le ali» di E. O'Neill.
QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.la Billi-Riva. Quattetto Cetra: «Siamo tutti dottori».
RIDOTTO ELISEO: Riposo.
ROSSINI: C.la Stabile diretta da C. Durante ore 16-19 «Servizio di notte» di E. Caglieri.
SATIRI: Ore 17-21,30: «Crazy show» (Spettacolo matto) di Stagnaro, Fersen, Caldura. Regia di A. Fersen.
VALLE: Ore 17,30: C.la del Teatro Nuovo «Corte Marziale per l'ammutinamento del Caine».

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Il cavaliere del deserto con R. Scott e rivista.
Altieri: Stazione Termini con J. Jones e rivista.
Ambra-Iovinelli: Rosso e nero con Rascel e rivista.
Principe: Re di cuori e rivista.
Ventun Aprile: La città della paura e rivista.
Volturno: Rosso e nero con Rascel e rivista.

CINEMA

A B C: Alice nel paese delle meraviglie.
Acquario: Torna con A. Nazzari.
Adriano: Ulisse con S. Mangano.
Alba: La spia delle giubbe rosse con R. Montgomery.
Alcyone: Il mostro della via Morgue con P. Medina.
Ambasciatori: Allegro squadrone con A. Sordi.
Aniene: Il più grande spettacolo del mondo con G. Grahame.
Apollo: La tunica con J. Simmons (Cinemascope).
Appio: Il mostro della via Morgue con P. Medina.
Aquila: Puccini con G. Ferzetti.
Arcobaleno: Mr. Ripois con G. Philipe (Ore 18 20 22).
Arenula: Rimorso con G. Rondinella.
Ariston: Accadde al commissariato con A. Sordi.
Astoria: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope).
Astra: Sesto continente.
Atlante: Duello a Rio d'Argento con A. Murphy.
Attualità: Ulisse con S. Mangano.
Augustus: Marijuana con John Wayne.
Aureo: Canzone d'amore con M. Fiore.
Aurora: Tarzan e i cacciatori di avorio.
Ausonia: Sesto continente.
Barberini: Gente di notte con G. Peck (Cinemascope).
Bellarmino: Le chiavi del paradiso con G. Peck.
Belle Arti: Il sole splende alto con C. Winniger.
Bernini: Rob Roy il bandito di Scozia.
Bologna: Tradita con L. Bosè.
Borghese: Tradita con L. Bosè.
Brancaccio: Tradita con L. Bosè.
Capannelle: Il ritorno dei vendicatori con A. Quinn.
Capitol: Accadde al commissariato con A. Sordi.
Capranica: Pioggia con R. Haywort.
Capranichetta: I fratelli senza paura con R. Taylor.
Castello: Freccia insanguinata con C. Heston.
Centrale: Lunedì dei ragazzi: Piccole donne.
Cicogna: Una notte a Rio.
Cine-Star: Rosso e nero con Rascel.
Clodio: Capitan fantasma con F. Latimore.
Cola di Rienzo: Siamo ricchi e poveri con M. Fiore.
Colombo: Nostra Signora di Fatima.
Colonna: Desiderio di donna con B. Stanwych.
Colosseo: Richiamo d'ottobre con G. Ford.
Corallo: Il forestiero con G. Peck.
Corso: Carosello napoletano con S. Loren (Ore 15 17.20 19.45 22.15).
Cottolengo: Il tesoro del Bengala con Sabù.
Cristallo: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel.
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori.
Delle Maschere: I deportati di Botany Bay con A. Ladd.
Delle Terrazze: L'isola dell'uranio con J. Hall.
Delle Vittorie: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope).
Del Vascello: Tradita con L. Bosè.
Diana: Luci della città con C. Chaplin.
Doria: Torna con A. Nazzari.
Eden: Sesto continente.
Esperia: Rosso e nero con Rascel.
Espero: Canzone d'amore con M. Fiore.
Europa: I fratelli senza paura con R. Taylor.
Excelsior: Allegro squadrone con A. Sordi.
Farnese: Freccia insanguinata con C. Heston.
Faro: Samoa con G. Cooper.
Fiamma: Da qui all'eternità con M. Clift.
Fiammetta: On the waterfront con M. Brando (Due spettacoli ore 17-1930).
Flaminio: Allegro squadrone con A. Sordi.
Fogliano: Sesto continente.
Folgore: La Primula Rossa del sud con J. Payne.
Fontana: Forte T con G. Montgomery.
Garbatella: Lo sparviero di Fort Niagara.
Galleria: Un pizzico di follia con D. Kaye.
Golden: Prima del diluvio con M. Vlady.
Imperiale: Ulisse con S. Mangano (Inizio ore 10,30 antim.).
Impero: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel.
Induno: Prima del diluvio con M. Vlady.
Ionio: Torna con A. Nazzari.
Iris: L'indiana bianca con F. Lovejoy.
Italia: Navi senza ritorno con J. Derek.
La Fenice: Prima del diluvio con M. Vlady.
Lux: Cafe chantant con I. Barnzza.
Manzoni: Agente federale X 3 con V. Mature.
Massimo: Luci della città con C. Chaplin.
Mazzini: Marijuana con J. Wayne.
Medaglie d'oro: Riposo.
Metropolitan: I fratelli senza paura con R. Taylor.
Moderno: Ulisse con S. Mangano.
Moderno Saletta: Ulisse con S. Mangano.
Modernissimo: Sala A: Tradita con L. Bosè. Sala B: Allegro squadrone con A. Sordi.
Mondial: Tradita con L. Bosè.
Nuovo: Stella dell'India con C. Wilde.
Novocine: Siamo ricchi e poveri con M. Fiore.
Odeon: Seminole con R. Hudson.
Odescalchi: La maschera e il cuore con J. Crawford.
Olympia: Sfida infernale con V. Mature.
Orfeo: Schiavo del peccato con L. Howard.
Orione: Gli avvoltoi non volano.
Ottaviano: Il tesoro di Montecristo.
Palazzo: Moulin Rouge con J. Ferrer.
Palestrina: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope).
Parioli: Sesto continente.
Pax: Il mare dei vascelli perduti.
Planetario: Lo sprecone.
Platino: Nuvola nera con B. Crawford.
Plaza: I tre ladri.
Plinius: Lili con L. Caron.
Preneste: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel.
Quadraro: Per salvarti ho peccato con M. Vitale.
Quirinale: Prima del diluvio con M. Vlady.
Quirinetta: Le amanti di monsieur Ripois con G. Philipe.
Reale: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope).
Rex: La leggenda di Robin Hood con E. Flyn.
Rex: Prima del diluvio con M. Vlady.
Rialto: La carica del Kyber con T. Power (Cinemascope).
Rivoli: Le amanti di monsieur Ripois con G. Philipe (Ore 16,45 19 22).
Roma: Un turco napoletano con Totò.
Rubino: Schiava e signora con S. Hayward.
Salario: Pony Express con C. Heston.
Sala Eritrea: Corriere diplomatico con T. Power.
Sala Traspontina: Nostra Signora di Fatima.
Sala Umberto: Il comandante del Flying Moon con R. Hudson.
Sala Vignoli: Kangaru.
Salerno: Avorio nero.
Salone Margherita: Un tram che si chiama desiderio con V. Leigh.
San Crisogono: Rio Bravo con J. Wayne.
San Pancrazio: Pelle di rame con B. Lancaster.
Sant'Ippolito: Jeff lo scelcco riabelle con Jeff Chandler.
Savoia: Tradita con L. Bosè.
Silver Cine: Tempi nostri con I. Padovani.
Smeraldo: Pioggia con R. Haywort.
Splendore: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope).
Stadium: Fatta per amare con E. Williams.
Supercinema: Pioggia con R. Haywort.
Tirreno: Prima del diluvio con M. Vlady.
Trevi: La storia di Glenn Miller con J. Stewart.
Trianon: Mizar con D. Addams.
Trieste: Rosso e nero con Rascel.
Tuscolo: La ragazza della domenica con M. Champion.
Ulisse: Il maggiore Brady.
Upiano: Saratoga con I. Bergman.
Verbano: Canzone d'amore con M. Fiore.
Vittoria: Rosso e nero con Rascel.

Inchiesta di «Vie Nuove» sulla sciagura di Salerno

La Redazione di «Vie Nuove» ha deciso di pubblicare sul n. 44 della rivista un grande servizio inchiesta sulla grande sciagura che ha colpito così duramente le popolazioni del Salernitano, e un ampia intervista del compagno Giorgio Amendola. È necessario perciò una grande mobilitazione dei diffusori per diffondere questo numero ad un numero sempre più grande di cittadini della nostra Provincia.

La tragedia di Salerno è un atto di accusa alla politica delle classi dirigenti, le quali, anziché risolvere i problemi urgenti del nostro Paese cercano di organizzare una campagna di odio contro il nostro Partito che guida la lotta per la rinascita e per un nuovo indirizzo della politica italiana, per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi vitali del Paese.

La commozione che ha colpito tutti gli italiani deve trasformarsi in un atto di accusa contro il governo.

La diffusione di «Vie Nuove» n. 44 dovrà fornire da parte di ogni diffusore e lettore un notevole contributo alla lotta del Partito perchè cessino le campagne di odio, e si istauri una politica di unità popolare per la rinascita del nostro Paese.

LEGGETE DIFFONDETE Vie nuove